COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 28 GENNAIO

GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI SUL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I SOLDI DELLA SICILIA

L'ALLARME DEL PRESIDENTE: «LA SICILIA È IN GINOCCHIO». ALL'ARS SENZA BUSTA PAGA ANCHE DEPUTATI E ALTI FUNZIONARI

Niente stipendi, i regionali scendono in piazza

Domani missione a Roma di Crocetta: «Si rischiano 26 mila licenziamenti». La Uil: la protesta sta diventando incontrollabile

Anche in presenza di un accordo difficile recuperare tutti i 570 milioni caduti con l'impugnativa. Il governo potrebbe trovarsi di fronte alla scelta difficile di ridurre gli stipendi.

Giacinto Pipitone
PALERMO



Domani il presidente Rosario Crocetta sarà a Roma per discutere il caso Sicilia

●●● I sindacati autonomi pronti a fermare gli uffici regionali e a scendere in strada, Palazzo d'Orleans avverte il pericolo di arrivare a 26 mila licenziamenti per mancanza di fondi con cui pagare gli stipendi, perfino deputati e alti burocrati dell'Ars senza busta paga così come i funzionari degli assessorati. È stata un'altra giornata di caos alla Regione, rimasta senza un euro dopo che la Finanziaria non ha superato l'esame del Commissario dello Stato.

Crocetta vedrà domani il premier Letta (o più probabilmente i ministri dell'Economia e degli Affari regionali) e nell'attesa ha riunito a Palazzo d'Orleans una task force di dirigenti regionali che ha scattato una fotografia dell'emergenza. Tutto nasce dalla cancellazione di due articoli in particolare: il primo stanziava 180 milioni per i forestali, il secondo 269 milioni per circa 200 enti, agenzie, consorzi e tutta la galassia regionale in genere. Ne è venuta fuori una mappa delle categorie che rischiano il posto. È lo stesso Crocetta a fornirla all'Ansa nel primo pomeriggio: oltre 20 mila forestali part-time, 610 lavoratori Resais, 800 dipendenti dell'Ente per lo sviluppo agricolo (350 a tempo indeterminato e 450 stagionali), 300 addetti negli Enti Parco, 2.400 operai dei consorzi di bonifica (1.400 a tempo indeterminato e 1.000 stagionali), 700 impiegati nei teatri pubblici siciliani, 170 dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani, 300 addetti delle aree industriali. E poi ci sono i lavoratori di accademie, centri culturali, associazioni musicali e concertistiche, organizzazioni sportive. «Un disastro senza precedenti - avverte Crocetta -. Tutti rischiano il posto. E poi la mancanza di fondi per le aree industriali mette a rischio i 21 mila lavoratori delle 2.400 aziende che in questi agglomerati hanno sede e che l'Irsap non riuscirà a gestire».

Il presidente mette sul tappeto anche «i teatri che tra qualche settimana chiuderanno a Catania, Palermo e Messina» per arrivare a sostenere che «la Sicilia è in ginocchio». La speranza è recuperare subito almeno una sessantina di milioni per fronteggiare l'emergenza stipendi a febbraio e marzo e finanziare enti che in questo momento non hanno alcun budget nel bilancio regionale. I tecnici dell'Economia stimano che ritagliando i pezzi di norme che non sono state impugnate insieme alle misure pluriennali contenute nella Finanziaria 2013 almeno una cinquantina di milioni possa essere recuperata. Poi tutto dipenderà dalla trattativa in corso con Letta. E in questo caso il timore di Crocetta è che anche in presenza di un accordo non si riescano a recuperare tutti i 570 milioni caduti con l'impugnativa: a quel punto, anche se l'emergenza verrà ridimensionata, il governo potrebbe trovarsi di fronte a scelte difficili (ridurre stipendi o garantire solo chi ha il posto fisso).

Da qui l'avviso ai naviganti lanciato ieri. Proprio nel giorno in cui la Regione non ha pagato gli stipendi ai 20 mila dipendenti di ruolo negli assessorati. In questo caso però il problema è che il bilancio - non impugnato dal Commissario dello Stato - non è stato ancora pubblicato e ciò ne ritarda l'operatività. I soldi per i regionali ci sono ma restano bloccati e ciò a cascata ha impedito di erogare i finanziamenti pure all'Ars. Anche i 90 parlamentari, i 270 dipendenti e i pensionati di Palazzo dei Normanni ieri hanno quindi saltato lo stipendio e lo riceveranno solo nella prima decade di febbraio. Crocetta ha infatti assicurato che domani il bilancio dovrebbe essere pubblicato in una edizione speciale della Gazzetta ufficiale: da lì scatteranno i dieci giorni necessari dal punto di vista tecnico a pagare gli stipendi alla Regione e all'Ars.

Il clima è incandescente. Cobas e Sadirs, sigle autonome maggiormente rappresentative, hanno indetto per martedì 4 febbraio una giornata di assemblea di tutti i dipendenti: uffici chiusi per decidere come proseguire la protesta, anche se è certo che si va verso lo sciopero generale. La Uil, con Claudio Barone e Gianni Borrelli, invoca «l'intervento del governo nazionale per sbloccare questa situazione, altrimenti lo stato di agitazione dei lavoratori diverrà incontrollabile».

IL RETROSCENA. Obiettivo: rateizzare il «buco» in 15 anni. Schifani: «Situazione drammatica, stop a polemiche»

Bianchi tratta a Roma: intesa per salvare la Sicilia

PALERMO

●●● L'incontro ufficiale fra il governo nazionale e quello regionale è fissato per domani ma l'assessore all'Economia Luca Bianchi è a Roma da ieri e sta già tessendo la tela di un accordo che dovrebbe portare (non senza sacrifici) la Regione fuori dalle secche. Due le mosse che Crocetta sta pianificando: dimostrare che sta risanando i conti e che l'interpretazione delle norme che ha costretto il Commissario dello Stato a impugnare la manovra potrebbe danneggiare tutte le Regioni se non arriverà un provvedimento nazionale che regoli la materia dei residui attivi.

Il problema infatti resta quella somma di circa 15 miliardi inserita fra le entrate ma che per almeno 3 miliardi non entrerà mai. Lo sanno tutti da anni ma due recenti sentenze della Consulta e un orientamento della Corte dei Conti hanno spinto il Commissario dello Stato a bloccare tutte le nuove spese dirottando ogni risorsa disponibile in un fondo rischi destinato a coprire il buco che si creerà quando i residui attivi insegibili verranno cancellati del bilancio.

L'obiettivo è ottenere una rateizzazione di 15 anni per la copertura di questo buco. Bianchi da ieri su questo tratta col ministero dell'Economia guidato da Fabrizio Saccomanni e con il dicastero degli Affari regionali affidato al renziano Graziano Del Rio. E la trattativa sarebbe già in fase avanzata: «Non andiamo a chiedere soldi - precisa Bianchi al telefono - ma agibilità politica. Dimostreremo che la nostra azione di risanamento avviata da due anni non può essere vanificata da un'interpretazione penalizzante delle norme». Nella strategia è fondamentale dimostrare che se il problema non verrà risolto per la Sicilia, travolgerà tutte le altre Regioni: «Quello dei residui attivi è un problema che riguarda tutte le Regioni e di conseguenza anche l'assetto nazionale» avvertono Bianchi e Crocetta.

Una norma che a livello nazionale detta nuove regole per il recupero dei residui attivi o per la loro cancellazione dai bilanci permetterebbe al Commissario dello Stato di non dover impugnare pure la Finanziaria bis che Palazzo d'Orleans ha allo studio. E anche per questo motivo ieri Crocetta ha ammorbidito le critiche al prefetto Carmelo Aronica: «La sua è un'attività meramente giuridica. Il problema è dargli strumenti normativi». Segnale che qualcosa a Roma si muove mentre a Palermo le tensioni sociali sono già scoppiate.

Il problema sono i tempi e le cifre. Bianchi ha ammesso che comunque la Regione in quel fondo rischi dovrà versare qualcosa (circa 300 milioni all'anno) e ciò impedirà di recuperare tutti i 570 milioni bloccati dall'impugnativa. Inoltre potrebbe essere necessaria una legge a Roma per sbloccare l'impasse e dunque la manovra correttiva della Regione slitterebbe a febbraio inoltrato.

Nel frattempo sono in corso pure le trattative per non trovare ostacoli politici all'accordo. Al vertice di domani a Roma potrebbe partecipare anche il vice premier Angelino Alfano (complice la pronosticata assenza di Letta per impegni a Bruxelles) e ciò consegna al Nuovo Centrodestra un ruolo nell'accordo: «La situazione è davvero drammatica - ammette Renato Schifani -. Bisogna rinviare al dopo le polemiche e trovare una soluzione che salvi il lavoro di migliaia di persone». **GIA. PI.**

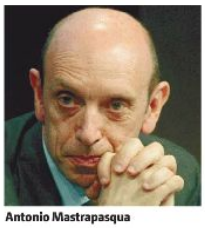
L'INCHIESTA DI ROMA. Il presidente dell'Inps è indagato per truffa aggravata ma respinge ogni accusa. Sindacati e associazioni di consumatori in pressing: si dimetta

Fatture irregolari e protocolli, nuovi accertamenti su Mastrapasqua

PALERMO

●●● Si allargano gli accertamenti sull'inchiesta che vede indagato per truffa aggravata Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps nella sua veste di direttore generale dell'Ospedale Israelitico di Roma. Nel mirino dei pm della procura di Roma ci sarebbe il protocollo tra Regione Lazio e la struttura ospedaliera bocciato più volte dal governo e che - secondo l'accusa - avrebbe provocato un «ingiusto vantaggio». Se tutte le accuse fossero confermate, quello dietro all'Ospedale Israelitico sarebbe un giro di soldi clamoroso per le già vacillanti casse della Regione Lazio: circa 85 milioni di euro tra presunte fatture irregolari e gli effetti dei protocolli tra la vecchia amministrazione regionale e la struttura sanitaria. Sulla vicenda indaga anche la Corte dei Conti per un danno erariale a molti zeri. Sulla gestione dei ricoveri e dei rimborsi all'ospedale Israelitico, la procura aveva già aperto un'inchiesta che si è chiusa con il rinvio a giudizio di otto medici che dovranno comparire davanti al giudice monocratico della IV sezione penale di piazzale Clodio a partire dal prossimo 13 maggio. Secondo l'accusa avrebbero effettuato direttamente, fra il 2007 e il 2009, una serie di interventi odontoiatrici. E mentre i Nas procedono a ulteriori accertamenti, la Regione Lazio, guidata da Nicola Zingaretti, ha intanto congelato i due vecchi protocolli d'intesa e ha sospeso il pagamento di 15,5 milioni di euro di fatture, relative a prestazioni che sono risultate «incongrue e inappropriate» nel 94% dei casi verificati.

La vicenda, come ricostruisce una recente memoria dei legali della Regione Lazio, emerge nel 2009, quando controlli della Asl Roma D scoprono le prime incongruenze: interventi alla bocca erogati in regime di day hospital (e quindi con una richiesta di rimborso alla Regione più onerosa rispetto all'ambulatoriale), nonostante l'Israelitico non avesse questo specifico accreditamento. Intanto il presidente dell'Inps respinge ogni accusa e non ha alcuna intenzione di dimettersi: è quanto spiegano i collaboratori di Antonio Mastrapasqua da giorni al centro delle polemiche a seguito dell'indagine della magistratura sulle fatture dell'ospedale israelitico del quale è direttore generale. Ieri il presidente del Consiglio Enrico Letta ha incontrato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini per una prima ricognizione sulla situazione, ma, secondo quanto si apprende in ambienti di Governo, ci vorrà ancora qualche giorno per prendere una decisione. E anche il titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sottolinea che il Governo sta aspettando «le analisi» che dovrà fare soprattutto il collega del Lavoro.



Antonio Mastrapasqua

Sindacati e associazioni dei consumatori sono tornati a chiedere la revisione della governance degli enti previdenziali oltre a un intervento legislativo che decida l'incompatibilità della presidenza dell'Inps con altre cariche mentre diverse associazioni dei consumatori hanno chiesto a Mastrapasqua «dimissioni immediate».

I NODI DELLA POLITICA

PIOGGIA DI EMENDAMENTI ALLA RIFORMA, MOLTI QUELLI DEI PICCOLI PARTITI. VERDINI: NESSUNA MODIFICA DELLA SOGLIA DEL 35%

Renzi: «Senza la legge elettorale si va al voto»

Accordo raggiunto per fare ritirare le proposte alla minoranza nel Pd. La trattativa tra Democratici e Forza Italia resta aperta

Sul tema spinoso della delega al governo per disegnare i collegi, ci sarebbe stata sintonia, tra Pd e Forza Italia, sul lasciar fare al Parlamento.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Per andare avanti nella trattativa con Forza Italia, Matteo Renzi ha chiesto ieri sera ai membri della commissione Pd il ritiro tecnico degli emendamenti tranne sui tre punti su cui Forza Italia ha aperto. La minoranza ha accettato «perché - spiega il bersaniano Alfredo D'Attore - così si può andare avanti per migliorare la legge». Intanto pioggia di emendamenti sulla legge elettorale presentati in commissione Affari costituzionali della Camera dai piccoli partiti che avversano l'accordo raggiunto tra Matteo Renzi e Berlusconi. Duramente schierato contro la riforma anche il M5S, con Beppe Grillo che si è appellato a Giorgio Napolitano perché si opponga ad un provvedimento «peggiore del Porcellum». Matteo Renzi è invece tornato ad ammonire che se il Parlamento dovesse affossare la legge, allora sarebbe la fine della legislatura, mentre anche Enrico Letta ha assicurato che sarebbe felicissimo se la riforma andasse in porto.

Renzi: senza riforme al voto. Il segretario del Pd che ieri ha incontrato il coordinatore di FI, Denis Verdini e il leader del Ncd, Angelino Alfano, di non esclude «modifiche condivise» alla legge elettorale, presumibilmente riferendosi a ritocchi verso il basso alle soglie di sbarramento attualmente previste (8% per i partiti non coalizzati, 5% per quelli in coalizione), ma ammonisce che se si facesse in modo da far saltare la riforma, allora la sorte dell'attuale legislatura sarebbe segnata: «Se si affossa la legge elettorale - ha infatti detto ieri - è difficile pensare a uno spazio di speranza per questa legislatura. Ma io sono ottimista. Non può saltare tutto per uno 0,5%, ci saranno tantissimi emendamenti, è ovvio, ci confronteremo su tutti con lo scopo di trovare un accordo complicato ma possibile. Compito del Pd è prendere il buono che viene dalle altre forze politiche». Un sostegno, un po' a sorpresa, ieri gli è arrivato dal premier, che in precedenza si era espresso per la reintroduzione delle preferenze. Questa volta, senza entrare nel merito, Letta si è detto «fiducioso che l'iniziativa dei principali partiti sulla legge elettorale e sulla fine della zavorra del bicameralismo perfetto possa arrivare a risultato positivo che rafforza il governo. Se c'è accordo il più felice sono io». Poi, rispondendo ad una domanda al termine del vertice Italia-Spagna, ha aggiunto: «Conto che queste due scelte che sostengo, la nuova legge elettorale e la fine del bicameralismo perfetto, rendano l'Italia più forte».



Il leader del Pd Matteo Renzi

GRILLO: SI BLOCCHI QUESTA PORCHERIA LETTA: SE VA IN PORTO SONO IL PIÙ FELICE

Premio di maggioranza. «In riferimento alla notizia pubblicata da molti siti internet e agenzie di stampa circa un possibile accordo per alzare la soglia relativa al premio di maggioranza per le coalizioni, Forza Italia precisa che per quanto la riguarda tale soglia resta ferma al 35% come stabilito dagli accordi presi tra il Presidente Berlusconi e il Segretario del Pd Renzi. Nessuna altra ipotesi è stata presa in considera-

nota diffusa da Forza Italia nella serata di ieri. Nota ribadita anche da Verdini.

Gli emendamenti del Pd. La minoranza del Pd aveva inizialmente presentato ieri un gran numero di emendamenti in commissione Affari costituzionali, i cui lavori, che dovrebbero terminare mercoledì per consegnare il testo all'Aula, sono stati per altro rallentati dall'ostruzionismo praticato a Montecitorio dal M5S sul decreto Imu. Il capogruppo democratico in commissione, Emanuele Fiano, ha detto che gli emendamenti del suo partito sono circa 35, e riguardano non solo l'introduzione delle preferenze, ma anche la riduzione al 4% e al 6% degli sbarramenti previsti, e l'innalzamento al 38% della soglia del 35% che deve essere raggiunta affinché venga attribuito il premio di maggioranza alla coalizione vincente. Forza Italia, al momento però fa muro, e durante una riunione del gruppo alla Camera è stato ribadito il no alla reintroduzione delle preferenze, alle candidature multiple e a modifiche della soglia del 5%.

La carica dei piccoli. Gran parte degli emendamenti provengono dai piccoli partiti della maggioranza, Ncd, Sc, Pi, ed hanno nel mirino le liste bloccate e, soprattutto, le soglie di sbarramento e quella del 35% per far scattare il premio di maggioranza. Il Ncd ha presentato 11 emendamenti, che riguardano la reintroduzione delle candidature multiple, la sostituzione delle liste bloccate con le preferenze, la cancellazione dell'estensione della legge al Senato. Circa 60 emendamenti sono arrivati del M5S, mentre Grillo ieri affermava: «Qualcuno (c'è qualcuno al Quirinale?) deve far capire a chi non è capace di intendere e di volere che non si può ripresentare una legge con le stesse porcherie del Porcellum».

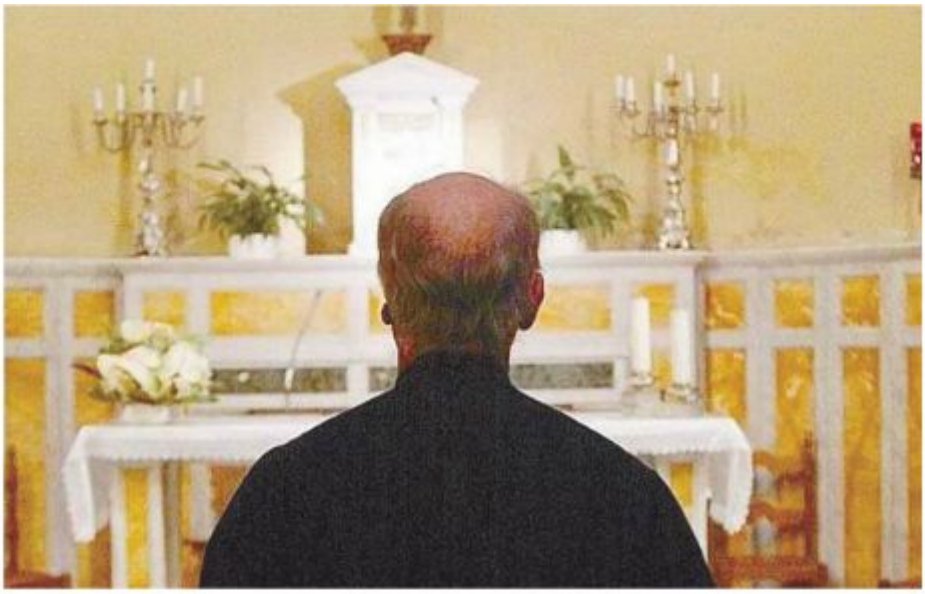
GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 28 GENNAIO 2014

CONTRO IL CALO DELLE VOCAZIONI. Parte da Genova e arriva in Vaticano una lettera dell'associazione che riunisce i sacerdoti che, lasciato l'abito talare, hanno messo su famiglia

Ex preti sposati al Papa: vogliamo tornare sull'altare

Nel capoluogo ligure 275 religiosi su 278 parrocchie. Per i firmatari non incompatibili i ruoli di servitori di Dio, di mariti e padri

«La nostra offerta - scrivono dall' associazione - è quella di collaborare per riaprire le chiese chiuse con canonica. Siamo pronti a rientrare in servizio».



L'Associazione sacerdoti sposati chiede al Papa di potere tornare ad occuparsi delle comunità cristiane

Il discorso è più intricato rispetto a quando un normale lavoratore vuole tornare al proprio posto dopo un periodo di aspettativa. La questione andrebbe a smuovere, infatti, delicati equilibri che vanno avanti da millenni. Nel frattempo, però, la proposta da parte dell'Associazione sacerdoti sposati è arrivata. «Siamo pronti a rientrare in servizio». Ecco l'offerta di chi ha lasciato l'abito talare per sposarsi per fronteggiare il calo delle vocazioni. I destinatari della proposta, vista già da alcuni come una provocazione, sono Papa Francesco e il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei.

Proprio nella diocesi di Genova, la città di don Gallo e di don Paolo Farinella, si registra, infatti, il dato secondo il quale i sacerdoti sono meno delle parrocchie da servire. Si tratta di un calo costante - secondo i dati riportati da primocanale.it - . In diocesi i sacerdoti erano 353 nel 2005. Secondo i dati ufficiali della Curia, a fine 2013 sono scesi a 275, un numero inferiore a quello delle parrocchie che sono 278 e ormai da anni non è più disponibile un prete per ogni parrocchia e diverse, soprattutto nell' entroterra, non hanno più un sacerdote stabile e un solo parroco serve più paesi o frazioni.

«La nostra offerta - scrivono dall'associazione - è quella di collaborare per riaprire le chiese chiuse con canonica. Siamo pronti a rientrare in servizio se solo ci accettassero come la Chiesa ha fatto con i pastori protestanti e i sacerdoti anglicani accolti con mogli e figli come sacerdoti cattolici romani».

Insomma, i preti che fanno parte dell'associazione fondata nel 2003 da don Giuseppe Serrone, sono convinti di poter assumere il doppio ruolo: quello di servire Dio nella Chiesa romana e di essere allo stesso tempo dei buoni mariti e padri. «I sacerdoti sposati della nostra associazione, con regolare percorso previsto dalle leggi ecclesiastiche (dispensa ottenuta e matrimonio religioso) potrebbero continuare pienamente il loro servizio presso le comunità cristiane di appartenenza». Un suggerimento. E un interrogativo, tutt'altro che campato in aria: e se Francesco, il Papa prevedibilmente imprevedibile, rispondesse? Al momento, però, da Genova e dal Vaticano non sono arrivate risposte in merito a questa offerta da parte dei preti sposati.

Anche se a fine 2013 si è verificato un episodio che potrebbe aprire a nuove strade. Si tratta della storia di padre Jerry Sherbourne che, provenendo dall'anglicanesimo, con il permesso di Papa Francesco è potuto entrare nell'Arcidiocesi per i militari cattolici Usa senza dover abbracciare il celibato, svolgendo solamente un programma di formazione biennale.

("GILE")

ISTAT. Aumentano gli espatri e calano i rientri dall'estero. Principali mete per il lavoro Germania e Regno Unito

Diplomati e laureati italiani emigrano sempre di più

ROMA

●●● In Italia cresce l'emigrazione, soprattutto da parte degli italiani, troppi i diplomati ed i laureati che lasciano il nostro Paese, mentre diminuisce l'immigrazione, principalmente da parte degli stranieri. Il quadro emerge dal Report dell'Istat «Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente» relativo al 2012. Tra gli italiani, dunque, aumentano gli espatri e calano i rientri dall'estero. Nell'anno preso in esame dall'Istat il saldo migratorio con l'estero degli italiani con almeno 25 anni mostra una perdita netta di residenti pari a 32 mila unità, di cui ben 9 mila laureati. Analoga variazione in negativo si osserva per le persone con un titolo di studio fino alla licenza media (-11 mila) e per i diplomati (-12 mila). Le principali mete di destinazione dei laureati sono la Germania (1.900 individui), il Regno Unito (1.800), la Svizzera (1.700) e la Francia (1.300). Al di fuori dell'Europa, i laureati italiani vanno soprattutto negli Stati Uniti (1.100 emigrati) e in Brasile (700). È in possesso di una laurea quasi un italiano su tre che emigra verso gli Stati Uniti (32,2%), il Brasile (31,6%) e il Regno Unito (30,7%).

Nel 2012 i nuovi arrivi di immigrati in Italia sono stati 351 mila, 35 mila in meno rispetto all'anno precedente (-9,1%).

I DATI. Una famiglia su due vive con meno di 2 mila euro al mese. Cresce divario tra i ricchi e chi stenta: il 10% possiede il 50% della ricchezza

Bankitalia: «In forte aumento la povertà La crisi mette in difficoltà le famiglie»

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni invita comunque a «vedere positivo» per il prossimo futuro. «L'uscita dalla crisi vuol dire che c'è ripresa dell'attività economica».

Angelica Folonari
ROMA

●●● La crisi picchia duro sulle famiglie italiane. I redditi diminuiscono, la povertà aumenta, la gran parte della ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di pochissimi e metà della popolazione vive con meno di 2.000 euro al mese. Questa la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nella consueta indagine biennale sui bilanci delle famiglie italiane nel 2012. In due anni, tra il 2010 e il 2012, la situazione delle famiglie italiane è nettamente peggiorata: sia reddito che ricchezza hanno registrato un calo molto forte, pari rispettivamente al 7,3% e al 6,9%. Il reddito familiare annuo, in particolare, al netto delle imposte e dei contributi sociali, è risultato in media pari a 30.338 euro, circa 2.500 euro al mese. Ma una famiglia su due vive con meno di 2.000 euro al mese e la distribuzione dei redditi resta sempre asimmetrica. Solo la metà delle famiglie ha un reddito annuo superiore ai 24.590 euro (circa 2.000 euro al mese), mentre un 20% può contare su un reddito addirittura inferiore ai 14.457 euro (1.200 euro al mese). Il 10% delle famiglie a più alto reddito, invece, percepisce più di 55.211 euro. Inoltre, il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,4% del totale dei redditi prodotti; il 10% di quelle con con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3%.

E tutto ciò a dimostrazione anche del fatto che in Italia la povertà pseudo-assoluta è salita dal 14% del 2010 al 16% nel 2012, con punte del 24,7% nel Mezzogiorno e di oltre il 30% tra i nati all'estero. Nell'indagine Bankitalia individua la soglia di povertà in un reddito di 7.678 euro netti l'anno a persona (15.300 euro per una famiglia di 3 persone).

L'Italia si caratterizza però anche per una polarizzazione sempre più marcata della ricchezza. Il 10% delle famiglie più ricche, infatti, possiede quasi la metà della ricchezza netta familiare totale. E questa fetta è aumentata, passando dal 45,7% del 2010 al 46,6%. Mentre la quota di famiglie con ricchezza negativa è salita al 4,1%, dal 2,8% del 2010. La concentrazione della ricchezza è pari al 64%, in aumento rispetto al passato (era il 62,3% nel 2010 e il 60,7% nel 2008). A livello quantitativo, invece, la ricchezza familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende ed oggetti di valore) e di quelle finanziarie (depositi, titoli di stato, azioni ecc) al netto delle passività (mutui e altri debiti) si attesta a un valore mediano di circa 143.300 euro ed è più concentrata al centro nord e in famiglie con capofamiglia lavoratore indipendente.



Famiglie italiane sempre più in difficoltà: i redditi diminuiscono, la povertà aumenta

Con redditi più bassi e una ricchezza che diminuisce, gli italiani continuano tuttavia a restare poco indebitati: la quota di famiglie che possiedono almeno un debito è scesa dal 27,7% del 2010 al 26,1% nel 2012. L'ammontare medio del debito è di poco superiore a 51.000 euro. Le passività sono costituite in larga parte da mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili: il 12,3% dei nuclei familiari ha debiti di questo tipo, per un ammontare medio di circa 75.000 euro.

Nel commentare i dati Bankitalia il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni invita comunque di «vedere positivo» per il prossimo futuro. «L'uscita dalla crisi vuol dire che c'è ripresa dell'attività economica e che si esce dalla recessione».

Comiso, Vito Riggio conferma la sua linea: «Va privatizzato anche questo aeroporto»

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio insiste sulla privatizzazione degli scali: «Non è possibile pensare a delle Camere di commercio che detengono quote di aeroporti».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● «L'aeroporto di Comiso deve essere privatizzato, allo stesso modo di quello di Catania. Non è possibile pensare a delle Camere di commercio che detengono quote di aeroporti». Il presidente Enac, Vito Riggio arriva nel pomeriggio di ieri all'aeroporto Vincenzo Magliocco. È reduce da alcuni incontri nelle scuole e da un convegno organizzato dal Rotary. Ha vissuto due giorni intensi a Ragusa ed ha deciso di ripartire per Roma da Comiso, sul volo Ryanair che è decollato alle 17,10. «Ho pensato di incentivare Comiso – scherza – spero che dopo di me ci siano tanti altri passeggeri». Ad attenderlo ci sono il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Enzo Taverniti, il consigliere Cda Maria Malandrino, il responsabile Enac di Catania, Enzo Fusco, il responsabile della Security, Salvo Scuderi, il responsabile dell'handling, Elio Auteri, il caposcalo Orazio Santonocito, Incontra anche Giovanni Mauro, il senatore di Grande Sud (Forza Italia) che parte da Comiso per iniziare la sua settimana al Senato. Riggio aveva visitato più volte il cantiere, stavolta vede l'aeroporto in funzione. Lo conducono alla torre di controllo, poi nei piani superiori. L'ingegnere Biagio Picarella, post holder dello scalo e Taverniti gli spiegano i progetti allo studio per modificare i varchi, ampliare la zona sterile ed includere in essa la zona commerciale sovrastante, per ora inutilizzata. È lontana da raggiungere, anche perché ascensore e scala mobile non sono ancora in funzione. Finora, nello scalo, funzionano solo i servizi rent a car, il bar, a breve sarà attivato il tabacchi-edicola. Riggio continua. «Catania e Bologna sono gli unici aeroporti a non volere la privatizzazione. Si vendano le quote, a Catania come a Comiso e si paghi così l'assistenza al volo e si paghino gli incentivi. Anche se Comiso è nel piano nazionale degli aeroporti, difficilmente lo Stato pagherà il servizio». Una tegola. Forse pochi se lo aspettavano. La notizia che Comiso era stato inserito nel piano aeroporti aveva acceso molte speranze. Chiediamo se, a suo parere, lo scalo ha rispettato le performances previste. «Penso di sì. Comiso è un "aeroportino", non può esistere da solo! Se va a regime, potrà avere al massimo 600.000 passeggeri, quanti Catania in un mese. Da solo non può esistere!». Enzo Taverniti spiega: «Abbiamo illustrato al presidente Riggio i nostri progetti. Dopo sei mesi, abbiamo compreso che è necessario fare delle modifiche nell'aerostazione. In questi giorni, stiamo esaminando il conto economico della gestione. L'aeroporto è in perdita, ma è ciò che sapevamo. Si potrà andare a regime e, speriamo, a pareggio, nel giro di qualche anno». (*FC*)

TAVERNITI: « ADESSO SERVE ATTUARE QUALCHE MODIFICA NELL'AEROSTAZIONE»



Da sinistra Orlando Lombardi, Enzo Taverniti, Orazio Santonocito, Rosario Dibennardo, Salvo Scuderi, Vito Riggio ed Enzo Fusco. FOTO FC

PROMOZIONI. Fino al 9 febbraio 49 euro per Roma e sconti per Mosca e Londra

Alitalia punta sull'Isola Tariffe scontate da Palermo e Catania

●●● Alitalia punta forte sulla Sicilia. A dimostrarlo sono le nuove tariffe scontate sugli aeroporti di Palermo e Catania. La promozione, valida fino al 9 febbraio, permetterà di raggiungere lo scalo di Roma Fiumicino con una spesa di 49 euro. Ma sono previsti sconti anche per le rotte verso Monaco di Baviera e Londra su Heathrow. Per raggiungere la Germania e l'Inghilterra per il volo di sola andata basterà spendere 79 euro. Nelle tariffe rientrano tutti i costi: tasse aeroportuali, bagaglio, il servizio a bordo, il check-in (mobile, macchinette fast, web e al banco aeroportuale), il posto assegnato, salette Vip.

E c'è anche la nuova programmazione dei voli sull'aeroporto di Roma Fiumicino a venire incontro alle esigenze dei passeggeri siciliani che vogliono raggiungere mete intercontinentali come Nord e Centro America. I siciliani, infatti, hanno a disposizione orari più comodi per raggiungere la capitale ed imbarcarsi poi sul volo di lungo raggio, come per esempio, Toronto, Miami, Boston, o Caracas. I collegamenti diretti verso Nord e Centro America, infatti, sono spostati dalla mattina a metà giornata. Lo spostamento a metà giornata dei voli intercontinentali in partenza da Roma consente ai clienti di cominciare il viaggio dalla Sicilia in orari più confortevoli e non più con i voli del primissimo mattino.

Anche i voli intercontinentali di ritorno dal Nord e Centro America sono stati riprogrammati al tardo pomeriggio o alla sera, consentendo così di sfruttare l'intera ultima giornata all'estero per impegni di lavoro o svago.

Vengono confermati anche i voli per Roma e Milano per i clienti che devono effettuare viaggi di andata e ritorno in giornata dalla Sicilia. Alitalia garantisce tre voli da Catania e tre da Palermo in partenza entro le 9 per Roma, oltre a due voli da Catania e due da Palermo previsti entro le 10.30 per Milano.

DA MARZO NUOVI VOLI INTERNAZIONALI DA PUNTA RAISI E FONTANAROSSA

Tutte queste promozioni arrivano mentre gli stipendi di gennaio dei dipendenti Alitalia non sono ancora stati accreditati, come invece accade di solito il 27 di ogni mese. La notizia arriva dagli stessi dipendenti, che ieri hanno regolarmente ricevuto la busta paga, ma senza relativo accredito sul conto corrente.

Grande attenzione della compagnia sulla Sicilia, inoltre, è programmata anche nell'ottica della prossima estate. Questo grazie alle nuove rotte internazioni che saranno attivate da Air One, che fa parte del gruppo Alitalia, da Palermo e Catania. Saranno sei, a partire da marzo-aprile, i nuovi voli internazionali di Air One dal Falcone e Borsellino. Si tratta di rotte verso Parigi e Lione, Berlino, Mosca, Londra e Amsterdam.

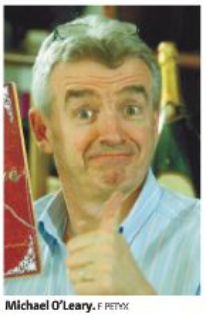
Ben dieci, sempre da marzo-aprile, invece, i nuovi voli da Fontanarossa. In questo caso si tratta di rotte verso Berlino, Dusseldorf e Stoccarda, Mosca e San Pietroburgo, Londra, Parigi, Amsterdam, Praga e Vienna. Migliorata anche la puntualità: nel mese di gennaio il tasso di puntualità in arrivo ha raggiunto il 93,2% a Catania (+1,7 punti percentuali rispetto al 2013) e 91,4% a Palermo (+2,5 punti percentuali rispetto al 2013).

GIUSEPPE LEONE

FALCONE-BORSELLINO. L'ad Michael O'Leary inaugura la nuova base palermitana

Ryanair parla siciliano «Ansiosi di accrescere rotte e posti di lavoro»

●●● Michael O'Leary, amministratore delegato di Ryanair ha visitato ieri lo scalo Falcone Borsellino, la 14esima in Italia. Undici rotte che trasporteranno un milione e mezzo di passeggeri e oltre 180 milioni di dollari investiti a Palermo. Sono questi i numeri di Ryanair, la compagnia aerea irlandese low cost che punta sempre di più sulla Sicilia. Ieri in visita all'aeroporto Falcone- Borsellino, nuova base palermitana, il numero uno dell'azienda Michael O'Leary che si dice «ansioso di lavorare con Palermo per accrescere traffico, rotte e posti di lavoro». Saranno circa 1.500, infatti, le nuove assunzioni in tutta la Sicilia. Le selezioni a Palermo saranno il prossimo 6 febbraio all'Hotel Idea. I requisiti minimi richiesti sono l'altezza di almeno 1 metro e 57, fisico proporzionato, buona forma, ottime capacità natatorie e ottima conoscenza della lingua inglese. Lo stipendio iniziale va dal 1.100 al 1.400 euro netti al mese, più incentivo di 1.200 euro ogni sei mesi destinato ai neoassunti. Dopo il primo anno le hostess e gli steward più meritevoli potranno essere assunti direttamente da Ryanair e, qualora vengano promossi a supervisore per il servizio clienti, gli stipendi potranno arrivare fino a 30.000 euro lordi in più all'anno.



Michael O'Leary. F PETYX

Intanto Ryanair, dopo quelle di Trapani, Catania e Comiso, festeggia la nuova base di Palermo. E lo fa mettendo a disposizione posti a partire da 14.99 euro per voli a febbraio e marzo verso Bologna, Dublino, Dusseldorf, Londra, Madrid, Marsiglia, Milano, Pisa, Siviglia, Roma e Venezia, da prenotare sul sito internet www.ryanair.com entro la mezzanotte di giovedì 30 gennaio. «I visitatori italiani – prosegue O'Leary - possono abbandonare le tariffe alte di Alitalia e risparmiare oltre 159 milioni di euro all'anno passando al low cost di Ryanair». Una compagnia che in pochi anni è diventata la più grande d'Italia, con oltre 1.600 voli giornalieri da 64 basi che collegano 186 destinazioni in 30 Paesi. In un periodo di crisi globale Ryanair è, invece, in continua espansione. È di poco tempo fa, infatti, l'annuncio di un ordinativo di altri centosettantacinque aeromobili, in consegna tra il 2014 e il 2018. Due di questi arriveranno entro l'anno a Palermo. Il numero uno della compagnia irlandese ha incontrato i vertici della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo Falcone Borsellino, per testimoniare la soddisfazione per i risultati operativi raggiunti, grazie anche alla nuova base aerea aperta recentemente nello scalo palermitano. Nell'incontro si è discusso della nuova programmazione estiva e di nuove iniziative di sviluppo. Durante la visita, O'Leary ha ricevuto la telefonata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

IGNAZIO MARCHESE

L'OLOCAUSTO

A Comiso si ricordano le vittime

COMISO

●●● Giornata della memoria a Comiso. Celebrata con una seduta del consiglio comunale dei ragazzi, nell'Aula Pietro Palazzo, organizzata insieme alla Fidapa. Momenti clou: video curato dalla professoressa Concetta Porsenna ed una performance teatrale della compagnia Creatimondo, con l'attrice Tiziana Bellassai e un gruppo di giovani attori (Riccardo Cocuzza, Giulio Tumino e Giorgia Incremona). Si è esibito anche il quartetto diretto dal maestro Claudio Digiacomo (clarino), con Angela Profetto (pianoforte), Angela Di Tommasi (sassofono), Salvo Musso (violoncello). Stessa performance e stessi protagonisti anche al mattino, nelle scuole medie Verga di Comiso e Pappalardo di Vittoria. Nell'istituto superioreCarducci, invece, gli studenti hanno affrontati i temi dell'eccidio degli ebrei, guidati dalla professoressa Daniela Fiorenzo. Nella sezione artistica è stata proposta la visione di un film. (*FC*)

LA SICILIA

L'INDAGINE BIENNALE DI BANKITALIA: CRESCONO LE DISUGUAGLIANZE

Italia, ricchi sempre più ricchi: il 10% ha il 46,6%

La quota della povertà è salita dal 14% del 2010 al 16% del 2012
Per le famiglie il reddito è diminuito del 7,3% e la ricchezza del 6,9%

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Crisi nera, progressiva e implacabile, sì, ma non per tutti. Tra il 2010 e il 2012, il 10% delle famiglie è passato dal 45,7% al 46,6% di possesso della ricchezza netta totale, lasciando il 90% degli italiani a spartirsi il restante poco più della metà. È il dato più vistoso, insieme con l'aumento della fascia di povertà, contenuto nell'Indagine biennale della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, che rileva la maggiore penalizzazione subita dai giovani in questi anni, anche rispetto ai pensionati.

L'aumento delle diseguaglianze, nella generale contrazione dei redditi, non è solo una percezione intuitiva, avvalorata dalla solida tenuta che il mercato del lusso ha registrato su tutti gli altri generi commerciali, alimentari inclusi. A confermare che, a fronte dei tantissimi che hanno dovuto tirare la cinghia (e continuano a farlo), una ristretta cerchia di benestanti ha decuplicato redditi e profitti, lo certifica ora lo studio di Bankitalia, che pure si riferisce al biennio 2010-2012, lasciando in sospeso gli sviluppi ulteriori dell'ultimo anno. Per il 10% della popolazione, insomma, la crisi è stata una manna.

Per i bilanci delle famiglie medie, invece, il reddito è diminuito del 7,3%, e la ricchezza media è scesa del 6,9%. Ma fin qui si resta entro la soglia della tollerabilità, che impone sacrifici ma permette di campare.

Vive di stenti, invece, chi rientra nella fascia della "povertà pseudoassoluta", salita dal 14% del 2010 al 16% del 2012: ne fanno parte le persone con redditi fino a 7.678 euro netti l'anno (pari a 640 euro al mese), che diventano 15.300 euro per le famiglie con tre persone. Un immigrato su tre appartiene a questa categoria.

Scivolare sotto la soglia di povertà è un timore diffuso, e forse anche più concreto rispetto ai tempi in cui è stata effettuata l'indagine di Bankitalia (nel primo semestre 2013 con informazioni sul 2012). Metà delle famiglie italiane sbarca il lunario con meno di 2.000 euro mese; il 20% conta su un reddito di 1.200 euro. Ma a compensare le ristrettezze c'è uno scarno 10% di famiglie che percepisce più di 4.600 euro al mese.

Nel contesto di generale impoverimento, i pensionati risultano meno svantaggiati. Nel biennio in esame, il reddito equivalente (valore che approssima il benessere economico individuale e familiare) si è ridotto per tutte le classi di età, tranne per coloro che hanno più di 64 anni. Per i pensionati, infatti, l'indice relativo è salito da 108 a 114 punti, mentre per i lavoratori autonomi il calo è stato da 144 a 138. Guardando poi ad una serie storica più lunga (dal 1991 al 2002) emerge che per coloro che hanno tra 55 e 64 anni il reddito equivalente è aumentato di 18 punti, mentre per le persone tra i 19 e i 35 anni si è ridotto di circa 15 punti. Poco meglio è andata a quanti hanno tra i 35 e i 44, che hanno subito una flessione di 12 punti.

Una leggera inversione di tendenza (ma in linea con le ristrettezze della crisi) si registra sul debito medio delle famiglie: il 26,1% ne possiede almeno uno (di circa 51mila euro), mentre nel 2010 i nuclei erano il 27,7% (di circa 34.700 euro). La maggior parte di questi debiti è costituita da mutui per l'acquisto o la ristrutturazione della casa. Ma non tutti i sembrano in condizione di sostenere gli oneri: il 13,2% dei nuclei indebitati è in "condizioni di vulnerabilità finanziaria" se la rata del rimborso è superiore al 30% del reddito.

Così come sono diminuiti i prestiti richiesti, sono diminuite anche le proprietà immobiliari: i detentori di prima casa, scendono al 67,2%, a vantaggio degli affittuari (21,8%) e di coloro che vivono in usufrutto (3,3%).

Secondo il vice-direttore generale di Bankitalia, Fabio Panetta, la situazione economica generale è cupa ma destinata a migliorare gradualmente, ora che emergono i primi segnali della ripresa. Tuttavia, "il quadro resta fragile – avverte Panetta – in Italia la situazione congiunturale migliora con lentezza, e rimane caratterizzata da andamenti eterogenei tra aree geografiche e settori di attività".



RISENTONO DELLA CRISI ANCHE GLI ACQUISTI DI ALIMENTARI, MA NON IL LUSSO

Crocetta: «Sicilia nel dramma» Domani va da Letta

Imprese, occupazione, agricoltura: scenario da incubo Stipendi bloccati, ma arriveranno entro il 10 febbraio



ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. I tecnici dell'assessorato all'Economia sono a lavoro per pubblicare mercoledì sulla Gurs, in edizione straordinaria, la legge di stabilità senza le parti impugnate dal Commissario dello Stato. Dipendenti e pensionati della Regione, circa 30 mila persone, dovrebbero ricevere lo stipendio entro i primi dieci giorni di febbraio. «Capisco che quanto accaduto possa creare qualche problema ai padri di famiglia che hanno un mutuo da pagare - ha detto Crocetta - ma la situazione dei dipendenti della Regione è meno grave rispetto all'emergenza sociale che stiamo affrontando a causa del blocco della spesa in finanziaria: ci sono 26 mila persone che rischiano il licenziamento e altre 21 mila dipendenti di imprese private in bilico, perché senza una soluzione si bloccano anche le aree industriali, con 2.400 aziende che dovranno fermarsi. È un dramma».

Il presidente della Regione domani incontrerà il presidente del Consiglio, Enrico Letta, per chiedergli di intervenire per evitare che la Sicilia si trasformi in una bomba sociale. «Quest'anno abbiamo ridotto la spesa di ulteriori 400 milioni - ha continuato Crocetta - ma tutte le risorse per il Commissario dello Stato devono confluire nel fondo a garanzia dei residui attivi che i governi precedenti hanno azzerato. Non c'è stato un errore nel calcolo delle entrate: la tesi è che si possono finanziare solo i debiti. Anche se tagliassimo gli stipendi dei dipendenti, non si risolverebbe nulla. Pure questi risparmi finirebbero nel fondo rischi».

Domani, il presidente della Regione dirà al premier Letta che le risorse non possono essere destinate solo al fondo rischi, «perché ciò determinerebbe una situazione di blocco totale: non potrebbero funzionari i depuratori, pagare la luce, l'acqua. Solo la mancata funzionalità dei Consorzi di bonfica, che distribuiscono l'acqua per l'irrigazione, secondo la stima dell'assessorato alle Risorse agricole, provocherebbe un miliardo di danni in agricoltura. Tutto ciò avrà un diretto effetto sui consumi e quindi sulle minori entrate che finirebbero per azzerare il bilancio. Non si potranno pagare più i debiti, le agenzie abbasserebbero il rating, trascinando in basso anche quello del Paese. Io mi sono battuto per l'ordine, dopo 20 anni

la finanziaria è stata approvata senza le pressioni della piazza. I Pip oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno protestato in modo pacifico. Però, voglio evitare la macelleria sociale. Se l'interpretazione del prefetto Aronica fosse esteso a tutte le altre regioni d'Italia, ci troveremmo di fronte al fallimento e al massacro di tutti i bilanci. Ciò che sta accadendo in Sicilia è una questione nazionale».

Per Marco Falcone (Fi), che si aspettava un incontro immediato tra Crocetta e Letta, «in un momento così difficile per la Sicilia il governo nazionale non può non dimostrare attenzione verso la nostra terra. E' necessario però che il presidente della Regione faccia la sua parte, presentando a Roma una proposta chiara e fattibile». Questa la ricetta di Falcone: «Premesso che la Sicilia è una delle regioni italiane che maggiormente contribuiscono al fiscal compact nazionale e alla compartecipazione sanitaria, bisogna chiedere un decreto legge che riduca di 300 milioni di euro il concorso finanziario della Sicilia nei confronti dello Stato per l'anno in corso e al contempo posticipi ulteriori 350 milioni all'esercizio finanziario 2016».

Drastico il no coordinatore regionale di Forza Italia, Vincenzo Gibiino: «I siciliani sono stanchi delle continue e vane promesse, vogliono lavoro, prospettive, pretendono un futuro. È l'ora delle risposte, non è possibile attendere oltre. Crocetta cambi subito rotta o, per senso di responsabilità, vada a casa».

Per Michele Cimino (Voce Siciliana), per rimettere in sesto i conti, «bisogna urgentemente cassare la norma truffa dello Statuto speciale (art. 36, comma 2), già votato all'unanimità nella passata legislatura dell'Ars, con il Parlamento nazionale latitante. Evitando che continuino ad essere riservate allo Stato "le imposte di produzione". Nel fare ciò si vuole ribadire il principio della territorialità del gettito tributario in virtù del quale si potrebbero determinare nuove e maggiori risorse da destinare allo sviluppo della Sicilia».

Villa Sofia, cartelle gonfiate per ottenere più rimborsi?

Bufera in ospedale, istituita una commissione d'inchiesta

LEONE ZINGALES

PALERMO. Cartelle "gonfiate" per ottenere sostanziosi rimborsi. La presunta irregolarità è al vaglio dei poliziotti della Digos palermitana, coordinati dalla Procura della Repubblica, che stanno indagando su alcune cartelle cliniche di dimissione dei pazienti del reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale "Villa Sofia" di piazza Salerno (parte lesa nell'eventuale procedimento penale che scaturirà) che sarebbero state gonfiate per ottenere maggiori rimborsi dalla Regione.

L'inchiesta sarebbe scattata dopo la denuncia del nuovo primario del reparto, Matteo Tutino, il quale, subito dopo il tradizionale passaggio di consegne, ha trovato un incremento di 800mila euro tra il budget del 2011 e quello del 2012. Il professionista ha subito compreso che qualcosa non funzionava e ha cominciato a leggere tutti i registri del suo reparto relativi all'argomento.

Secondo il primario, alcune schede di dimissioni ospedaliere (Sdo) potrebbero essere state gonfiate per ottenere maggiori rimborsi dalla Regione. Non è stato ancora quantificato il presunto danno.

Gli agenti che hanno interrogato Tutino, il quale ha confermato le sue valutazioni iniziali, stanno passando al setaccio tutta l'attività svolta nel reparto e hanno acquisito il materiale cartaceo e documentale. Dopo la denuncia, l'azienda ospedaliera ha comunque istituito una commissione di verifica che è al lavoro da qualche tempo.

Gli investigatori hanno avviato una seconda indagine relativa ad un episodio che si è verificato lo scorso aprile: la serratura della stanza del dottor Tutino è stata danneggiata con la colla. Gli investigatori stanno raccogliendo gli elementi necessari per stabilire un collegamento tra la denuncia del medico ed il danneggiamento.

È non è tutto. Si indaga anche su un secondo episodio: a fine luglio la caposala ha trovato dentro un armadio dell'ambulatorio una ventina di kit per operare lo scafoide. Strumenti per migliaia di euro che, secondo la direzione, non sarebbero mai passati dalla farmacia dell'ospedale. La prima denuncia è stata presentata a novembre scorso.

«Abbiamo istituito una commissione che sta esaminando tutta la documentazione del 2012 anche negli altri reparti. Stiamo verificando se le incongruenze emerse a Chirurgia plastica nelle schede di dimissioni ospedaliere si trovano anche in altre unità». Sono parole del commissario straordinario Giacomo Sampieri.

«Nel 2013 abbiamo fatturato meno rispetto al 2012. Risparmiando così soldi pubblici e garantendo prestazioni sanitarie di livello - ha aggiunto Sampieri -. La Regione in questo modo ha pagato in modo certo le prestazioni effettivamente erogate. Abbiamo controllato in tutto il 2013 che le schede di dimissioni ospedaliere (Sdo) erano perfettamente coerenti con le prestazioni erogate».

Altre cartelle "gonfiate" per ottenere maggiori rimborsi dal sistema sanitario potrebbero saltar fuori dall'indagine interna che sta facendo l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Per il momento sono state verificate 123 cartelle relative a prestazioni eseguite su pazienti affetti da tumori al sistema linfatico. Il 43% di queste cartelle sarebbe "sospetta".

Dunque l'inchiesta interna è stata allargata ad altri tipi di interventi all'interno dell'unità di chirurgia plastica e di altre unità

Gli investigatori della Digos sono allo stato iniziale dell'indagine. L'accertamento è stato disposto dal coordinatore del pool della magistratura palermitana che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione. Nei prossimi giorni gli agenti ascolteranno gli operatori sanitari e amministrativi che, in qualche modo, hanno avuto a che fare con il caso.



L'OSPEDALE VILLA SOFIA DI PALERMO

I sospetti. In un anno il budget del reparto aumentato di 800mila euro. Giallo su altri 2 episodi inquietanti

GLI ULTIMI SCANDALI

I PANNOLONI

Nel febbraio del 2013 scoppia lo scandalo dei pannoloni. La Procura di Palermo apre infatti un'inchiesta su una gara sospetta bandita dall'Asp palermitana per un fornitura di "ausili assorbenti": un appalto da 41,32 milioni sui ci pesa il sospetto di una tentata turbativa d'asta. L'ex commissario straordinario dell'Asp, Salvatore Cirignotta, viene indagato e sospeso.

I FARMACI

Nell'ottobre del 2013, da un monitoraggio dell'assessorato regionale alla salute saltano fuori cifre "anomale" sulla spesa pubblica per i farmaci. Dai dati si evince che la Sicilia è inspiegabilmente la prima regione d'Italia per spesa farmaceutica legata ai medicinali per l'osteoporosi. In alcuni casi la spesa risulta essere il doppio di altre province del Paese. Indaga la guardia di finanza.

LE ASSICURAZIONI

Nel dicembre del 2013 salta fuori un'altra storia di sprechi nella Sanità siciliana. Anche se questa volta viene bloccato in tempo un appalto da 160 milioni euro per il servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo affidato a una società "fantasma" con sede in Gran Bretagna

SCANDALI

il caso Inps

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, con il ministro del Welfare Enrico Giovannini (a destra)

Mastrapasqua «Non intendo dimettermi»

Il presidente dell'ente previdenziale resiste al pressing di governo, sindacati e consumatori

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Il presidente dell'Inps respinge ogni accusa e non ha alcuna intenzione di dimettersi: è quanto spiegano i collaboratori di Antonio Mastrapasqua da giorni al centro delle polemiche a seguito dell'indagine della magistratura sulle fatture dell'ospedale israelitico del quale è direttore generale.

Ieri il presidente del Consiglio Enrico Letta ha incontrato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini per una prima ricognizione sulla situazione, ma, secondo quanto si apprende in ambienti di Governo, ci vorrà ancora qualche giorno per prendere una decisione. E anche il titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sottolinea che il Governo sta aspettando «le analisi» che dovrà fare soprattutto il collega del Lavoro.

Lo scandalo

Respinge le accuse: «Tutto nelle regole». I ministri attendono «le prime analisi»

Ieri i sindacati sono tornati a chiedere la revisione della governance degli enti previdenziali oltre a un intervento legislativo che decida l'incompatibilità della presidenza dell'Inps con altre cariche mentre diverse associazioni dei consumatori hanno chiesto a Mastrapasqua «dimissioni immediate».

Mastrapasqua però non sembra orientato a fare alcun passo indietro (il suo mandato scade a fine 2014) dato che, spiegano i suoi collaboratori, per quanto riguarda la possibilità di compensazione di debiti e crediti verso la pubblica amministrazione per gli istituti religiosi ha semplicemente applicato le leggi (la 426/1991 all'articolo 3).

La legge infatti consentirebbe che il servizio sanitario paghi, invece che all'Ospedale (per le prestazioni ospedaliere erogate), direttamente all'Inps compensando quanto l'Istituto sanitario deve pagare all'ente previdenziale.

Per quanto riguarda le fatture dell'Ospedale israelitico sulle quali è stata attivata l'indagine i collaboratori sottolineano che Mastrapasqua è direttore generale ma non è il legale rappresentante dell'Istituto e che è responsabile della gestione dell'Ospedale ma non visiona le cartelle cliniche.

I sindacati ribadiscono la necessità di riformare la Governance e chiedono lo stop agli incarichi multipli. «È da tempo - afferma il segretario confederale Cgil Vera Lamonica - che le forze sociali hanno avviato richieste di confronto e audizioni in Parlamento, fino alla sottoscrizione di un avviso comune per una riforma della governance che superasse le opacità della gestione monocratica e restituisse trasparenza ed autonomia all'Istituto. Sia il governo Monti, che l'attuale, hanno nicchiato e rinviato. Il governo deve operare per la piena trasparenza nell'affidamento di alti incarichi pubblici e dire finalmente basta a quelli multipli».

La Cisl chiede di «rimettere ordine nella governance» degli istituti di previdenza mentre la Uil pubblica amministrazione chiede al Governo di commissariare l'Istituto.

Dallo Spi-Cgil arriva invece una richiesta chiara di dimissioni: «La Presidenza dell'Inps - dice il segretario generale Carla Cantone - è un ruolo di fondamentale importanza e chi lo ricopre deve essere al di sopra di ogni sospetto. A Mastrapasqua chiediamo quindi un atto di responsabilità nei confronti del Paese anche e soprattutto per riavvicinare cittadini, lavoratori e pensionati ad istituzioni che sentono sempre di più lontane e non in grado di risolvere i tanti problemi che hanno».

Anche Adusbef e Federconsumatori chiedono le dimissioni del presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. Le associazioni dei consumatori in una nota ricordano «i 25 incarichi ricoperti ed in conflitto di interesse del presidente Inps». Adusbef e Federconsumatori si costituiranno parte civile al processo contro Mastrapasqua «per il danno evidente che ha inferto all'Inps ed ai consumatori - si legge in una nota - oltre al danno procurato a migliaia di aziende in crisi, strozzate da Equitalia del vice-presidente Mastrapasqua, alle quali veniva negato il diritto di compensare i crediti vantati con la pubblica amministrazione con i debiti verso l'Inps».

CAMBIA IL PROGRAMMA PER CATANIA E PALERMO. IN PRIMAVERA NUOVE ROTTE

Alitalia, orari più comodi per i voli intercontinentali

TONY ZERMO

L'aeroporto di Catania conferma la sua centralità con il lancio di nuove iniziative del gruppo Alitalia-AirOne nonostante non ci sia ancora un assetto definitivo della ex compagnia di bandiera che tratta con Etihad di Abu Dhabi come possibile partner. Per il suo piano di rilancio il gruppo ha individuato sette scali strategici: Catania, Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bari e Torino.

La novità immediata per i siciliani riguarda orari più comodi per raggiungere Roma e imbarcarsi poi sui voli di lungo raggio verso il Nord e il Centro America spostati dalla mattina a metà giornata come i collegamenti con Toronto e Boston. Anche Miami e Caracas partono da Fiumicino alle 10,30 per cui si può partire da Catania o da Palermo con i voli delle 8 che arrivano a Roma alle 9,10 in tempo utile per i voli intercontinentali. Fino al recente passato si era costretti a dormire a Roma per poter prendere questi voli. Il mutamento degli orari ha fatto aumentare del 18% le prenotazioni da Catania e del 16% quelle da Palermo. Anche i voli intercontinentali di ritorno dal Nord e Centro America sono stati riprogrammati al tardo pomeriggio o alla sera consentendo così di poter sfruttare l'intera ultima giornata all'estero.

Per i voli interni di andata e ritorno in giornata, Alitalia garantisce tre collegamenti da Catania e altrettanti da Palermo in partenza entro le 9 per Roma, e due voli da Catania e due da Palermo entro le 10,30 per Milano.

Insomma, orari più comodi, non più alzataccie in ore antelucane. Ma il grosso del traffico che più interessa la Sicilia ci sarà dalla prossima primavera perché 4 Airbus 320 di AirOne porteranno a Fontanarossa con dieci collegamenti turisti tedeschi (Berlino, Dusseldorf, Stoccarda), russi (Mosca, San Pietroburgo), inglesi (Londra Gatwick). francesi (Parigi), olandesi (Amsterdam), austriaci (Vienna), cechi (Praga). I collegamenti internazionali con Palermo saranno 6 (Parigi, Lione, Mosca, Berlino, Londra, Amsterdam). Naturalmente ci saranno in aggiunta i voli nazionali per Venezia, Verona e Torino, mentre Alitalia a gestirà le tratte per Roma e Milano. Se si pensa che poi ci sarà il diretto della Turkish Air sulla rotta Catania-Istanbul, il che apre le porte dell'Asia, e che le altre compagnie che affollano Fontanarossa coprono buona parte dell'Europa è legittimo sperare che il flusso turistico aumenti e si consolidi perché ormai anche i prezzi sono diventati accessibili, non parliamo di Ryanair che con 22 euro porta a Roma, a Napoli e a Torino, ma anche con AirOne si fa Londra-Catania con 79 euro a tratta, tutto compreso.

Comiso sta facendo la sua parte, non solo come «paravento» di Fontanarossa, ma anche per la crescita del suo movimento grazie ad AirOne, Ryanair e Transavia, il che comporta l'urgenza di realizzare altri stalli per la sosta degli aerei oltre ai sei che ha. La crescita ha un prezzo.

Comiso, volere è volare

Incontro. Gli alunni del «Besta» a lezione col presidente Riggio, i dirigenti e tecnici dell'aeroporto

AMELIA CARTIA

Il futuro del territorio ibleo viene dal cielo, e ad accoglierlo saranno quei ragazzi che oggi siedono tra i banchi di scuola. Forte di questa convinzione la preside dell'Istituto Tecnico commerciale ed Aeronautico "F. Besta" di Ragusa, Antonella Rosa, insieme con il professor Giovanni Giummarra, ha patrocinato un incontro tra gli studenti dell'ultimo anno della scuola da lei diretta e i massimi esponenti del panorama aeronautico, a livello regionale e nazionale. Il dibattito si è tenuto ieri mattina presso l'aula magna "Angelo D'Arrigo" dell'istituto, con relatori di prestigio quali il presidente dell'Enac, Vito Riggio; il direttore Enav, della torre di controllo di Catania e Comiso Massimiliano Floris; il docente della facoltà di ingegneria aerospaziale dell'università degli studi "Kore" di Enna Andrea Alaimo e il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo.

Chiari e propositivi, gli interventi dei relatori non hanno potuto che addivenire ad un'unica, puntuale conclusione: un territorio denso di potenzialità ma fiaccato dalla recessione come il nostro può e deve puntare su se stesso, e sulle future generazioni, per rilanciare il proprio valore. Per questo è al vaglio una interessante proposta di collaborazione tra istituzioni, enti pubblici e privati, scuole e Università, finalizzata alla formazione e all'inserimento professionale di personale altamente qualificato sotto il profilo tecnico che possa rispondere alla domanda, che si auspica in crescita, di professionisti nel settore dell'ingegneria aerospaziale e della manutenzione aeronatica.



L'pincontro dei vertici dell'aeroporto Vincenzo Magliocco di Comiso con i ragazzo dell'Istituto tecnico commerciale ed aeronautico Besta di Ragusa

A tal fine è già attiva una partnership tra l'Istituto aeronautico Besta, l'Università Kore di Enna e l'aeroporto Magliocco di Comiso che, forte dei suoi 60.000 passeggeri in pochi mesi di attività, apre le porte ai ragazzi per insegnare mediante esperienze di tirocinio i segreti del mestiere.

È questo lo scenario possibile immaginato dall'onorevole e professore Riggio nel suo discorso agli studenti, una vera lectio magistralis capace di aprire le loro giovani menti sulle infinite possibilità che pur nella crisi essi hanno il dovere di fronteggiare: «Il compito della scuola - ha detto- è formare coscienze critiche, che non si accontentino».

Nelle parole di Riggio, in un mondo in cui la concorrenza dei colleghi provenienti dai Paesi emergenti vede i nostri studenti in netto svantaggio, l'unica arma è l'impegno. E la scuola non è che il primo passo.

COMISO

«Obiettivo dello scalo 600mila passeggeri»

Comiso. Visita al Vincenzo Magliocco per il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Il numero uno dell'Ente mazionale aviazione civile, ieri pomeriggio, ha fatto un sopralluogo alla struttura aeroportuale, prima di partire con un aereo della Ryanair alla volta di Roma. Ad accompagnarlo, i vertici della Saoco, il presidente Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Enzo Taverniti e la consigliera Maria Malandrino, insieme al direttore Enac di Catania, Vincenzo Fusco. Riggio ha visitato la torre di controllo, la caserma dei Vigili del Fuoco, i vari locali dell'aerostazione, soffermandosi al primo piano, presso la Soaco, dove i vertici della società di gestione gli hanno illustrato il loro progetto per l'ampliamento dell'area sterile aeroportuale, che renderebbe i piani superiori (dove saranno allocati i negozi) accessibili ai passeggeri, una volta imbarcati. "La struttura la conoscevo già – ha commentato il presidente dell'Enac –. L'aeroporto e la sua società di gestione stanno facendo delle buone performance ma è chiaro che Comiso può fare in un anno quello che Catania può fare in un mese: 600mila passeggeri".

L. F.

Unità cinofile al Magliocco

Comiso. Intensificati i controlli degli uomini della Guardia di finanza

LUCIA FAVA

Comiso. Finanzieri a quattro zampe al Vincenzo Magliocco. Si chiamano Aquila e Zavi e sono, rispettivamente, un "grigione" di due anni e un pastore tedesco di tre anni. Al loro fiuto si sono affidati i finanzieri della Tenenza di Vittoria per incrementare i controlli antidroga all'aeroporto comisano. Entrambi gli animali, che prestano servizio presso la Compagnia della Guardia di Finanza di Siracusa, sono stati impiegati a Comiso in una giornata particolare, quella di sabato scorso, quando lo scalo era alle prese con la gestione degli aerei dirottati da Fontanarossa. Aquila e Zavi hanno fatto il loro dovere tra nastri, bagagli e persone. Adesso, chi passa dal "Magliocco" di Comiso non essendo del tutto pulito, dovrà sempre più spesso vedersela con loro due.

Si tratta diunità speciali che vengono addestrate secondo specifici metodi basati esclusivamente sul gioco. I cani, infatti, sono abituati sin da cuccioli a giocare con un manicotto di spugna, oggetto al quale pian piano associano il concetto di "premio", poiché il conduttore concede loro di divertirsi solo nel momento in cui si comportano bene. L'addestratore fa in modo che, ogni qualvolta viene fatto reperire il manicotto, il cane percepisca l'odore di una sostanza, non nociva, con odore similare a quello dello stupefacente. In tal modo, il cane associa l'odore della droga a quello del suo gioco preferito, tanto da ricercarla continuamente.

Oltre a questo, deve anche coesistere, fin da cuccioli, anche una predisposizione naturale. Le stesse tecniche utilizzate per la ricerca di sostanze stupefacenti vengono utilizzate anche per il denaro contante.

Vedere all'opera un finanziere ed un fedele "collega" a quattro zampe è avvincente, soprattutto perché testimonia concretamente il fortissimo legame tra i due. Le unità cinofile vengono impiegate non solo in aeroporto, ma anche presso porti, stazioni e posti di controllo su strada.



UN FINANZIERE CON IL CANE ANTIDROGA SUL RULLO DEI BAGAGLI AL MAGLIOCCO

COMISO

Dissesto comunale Spataro fa il punto

COMISO. l. f.) L'amministrazione comunale casmenea fa il punto dopo la bocciatura dei bilanci da parte del Ministero dell'Interno. È fissata per questa mattina alle ore 10,30, la conferenza stampa nel corso della quale il sindaco, Filippo Spataro, illustrerà la situazione finanziaria dell'Ente e le prospettive di bilancio riequilibrato.
Insieme con il primo cittadino comisano, ci saranno il vicesindaco e assessore al bilancio Gaetano Gaglio, il responsabile dei servizi finanziari del Comune Giovanna Iacono e l'esperto finanziario del sindaco Roberto Nicosì.

COMISO

Multifidi e architetti siglano convenzione

COMISO. Questa mattina, alle 10, i rappresentanti del consorzio Multifidi (foto) e dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Ragusa firmeranno una convenzione.



Attraverso il documento in questione, le parti si impegneranno a sostenere un modello di erogazione di servizi dedicati e specialistici a sostegno delle attività professionali degli iscritti. L'accordo sarà sottoscritto presso il centro direzionale delle imprese di PmiRagusa e Multifidi in via Leonardo Sciascia 98.



SANTANGELO (COMISO) IN AZIONE

PROMOZIONE. Lucenti torna a dirigere il team

Dopo la tempesta il Comiso ripartirà

ANTONELLO LAURETTA

Verdearancio di nuovo al lavoro dopo una settimana di riposo forzato. Il Comiso, settimo nella classifica del girone D del campionato di Promozione, affronterà domenica prossima l'Aquila Sammichelese, fanalino di coda. Avversario opportuno per rilanciare le quotazioni verdearancio in funzione play off. Società e squadra sono reduci da otto giorni piuttosto tribolati: all'inizio della settimana scorsa, l'interruzione del rapporto col tecnico Gaetano Lucenti e poi il reintegro, i mancati allenamenti per l'intera settimana scorsa, l'affannosa ricerca di uno stadio dove svolgere la preparazione settimanale e poi giocare la partita domenicale.

Tutti elementi che sicuramente non hanno giovato e non giovano a una squadra chiamata a raggiungere obiettivi ambiziosi come la qualificazione ai play off. Risolte le prime due spinose questioni, rimane la grana del rettangolo di gioco. Il presidente Luigi Mascara, due settimane or sono, d'accordo col resto della dirigenza, ha deciso di prendere armi e bagagli e di trasferirsi a Chiaramonte Gulfi, dove il Comiso si è effettivamente allenato per alcuni giorni. Una decisione che, nelle intenzioni di Mascara e compagni, doveva servire da stimolo per dare al Comiso una sede o una "casa" dopo che lo stadio comunale è gestito dalla Fair Play. Lo stesso Mascara, appena qualche giorno fa, ha ribadito che non si è trattato di una protesta contro chicchessia bensì un voler porre l'accento sulla questione che "la squadra della città ha il diritto di poter usufruire appieno e senza limitazioni di un impianto sportivo".

Aspettativa legittima, quest'ultima, ma allo stato delle cose attuali, difficilmente realizzabile perché in città esiste un unico stadio e quello di Pedalino non può essere utilizzato per l'attività agonistica ufficiale. Non potendo usufruire più dell'impianto di Chiaramonte Gulfi, non rimane che tornare al "Comunale" comisano giacché, a detta dello stesso Luigi Mascara, non ci sono stati né ci sono problemi con la Fair Play, società verso la quale il presidente del Comiso non ha lesinato apprezzamenti per la collaborazione offerta. D'altra parte, il Comiso deve fare i conti anche con lo sponsor ufficiale Multifidi e gli altri sponsor, i quali non è detto che assicurerebbero la loro tangibile collaborazione se il Comiso dovesse giocare altrove: ognuno cura infatti i propri interessi. La fine del volontario esilio, dunque, sembra l'unico epilogo logico. Oggi pertanto, i giocatori dovrebbero tornare in campo ad allenarsi sotto la direzione di Lucenti, probabilmente proprio a Comiso. Da più parti si auspica che finita la stagione del calcio parlato si torni ad occuparsi di calcio giocato anche perché il campionato non si è ancora fermato. Lucenti, passata la bufera, dovrà preoccuparsi di varare la prossima formazione che sarà priva degli squalificati Gurrieri e Alma e con gli uomini ormai contati è facile prevedere emergenza anche contro la Sammichelese.

Ragusah24.it

Il presidente Enac Vito Riggio al Magliocco

Dibennardo e Taverniti: "Illustrati nel dettaglio i piani di sviluppo per il futuro dello scalo ibleo".

DI REDAZIONE / 27.01.2014 h 22.52

Condividi Mi piace 1 Tweet 1 +1 0



Nel pomeriggio di oggi si è svolta una visita del presidente dell'Enac, Vito Riggio, all'aeroporto di Comiso. Nelle vesti di "guide" i vertici Soaco, il presidente, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti.

«Abbiamo illustrato nel dettaglio al presidente Riggio i piani di sviluppo per il futuro dell'aeroporto», hanno dichiarato Dibennardo e Taverniti, «spiegando tutto quello che a nostro avviso è da perfezionare e ampliare di una struttura destinata a sostenere nei prossimi anni dei ritmi di crescita che sicuramente saranno ragguardevoli».

«Se tanto ci dà tanto», hanno proseguito i vertici Soaco, «il Magliocco aumenterà progressivamente il traffico passeggeri, che in pochi mesi del 2013 è stato di oltre 60mila unità. Serve quindi pianificare per tempo, senza farsi sorprendere dalla naturale crescita delle cubature, le adeguate modifiche all'aerostruttura, anche nell'ottica di "serrare" sempre più la sinergia con Catania. Considerato come ormai il Magliocco sia uno degli alternati di Fontanarossa, è bene adeguarsi e attrezzarsi per sfide sempre più difficili, ma che certo non ci spaventano».

Fra i possibili interventi allo studio della Soaco, l'allargamento della sala arrivi e il riposizionamento della sala partenze in una nuova area. Per il futuro, poi, l'allargamento della piazzola aerei, con il relativo aumento del numero di stalli.

Aumenta la raccolta differenziata a Comiso

Il dato percentuale del mese di dicembre scorso si è attentato al 42,32 per cento, il più alto del 2013.

DI REDAZIONE / 27.01.2014 h 15.19

Condividi Mi piace 1 Tweet 0 g+1 0



Trend in aumento per la raccolta differenziata. Né da notizia l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa il quale rileva che il dato percentuale del mese di dicembre scorso si è attentato al 42,32 per cento, il più alto del 2013.

"Il picco registrato lo scorso mese è motivo di viva soddisfazione e di stimolo per il futuro e fa ben sperare, altresì, in un diverso approccio culturale dei cittadini verso questa importante e delicatissima problematica – ha dichiarato l'assessore Ragusa -. Il confronto coi mesi precenti risulta positivo sia se si compara il dato del mese del dicembre scorso coi precedenti mesi estivi, dove la percentuale differenziata dei rifiuti nel trimestre giugno-settembre è stata del 30 per ento circa con minimi oscillazioni mensili, sia coi successivi mesi autunnali dove si registra un 40 per cento abbondante lo scorso ottobre e un quasi 39 per cento il successivo mese di novembre. E' interessante rilevare che l'incremento di rifiuti differenziati è coinciso con una campagna di sensibilizzazione avviata dal Comune nelle scuole e tra i cittadini e con una più incisiva raccolta sul territorio comisano. Il trend è confermato dal fatto che il dato di dicembre, molto di più del 42 per cento più alto ma abbastanza omogeneo coi due mesi immediatamente precedenti, si stacca positivamente sulla percentuale su base annua per il 2013 che ha sfiorato il 35 per cento. Obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di mantenere anche per tutto il 2014 questo trend spingendo il differenziato all'obiettivo del 45 per cento per il 2014 e al 50 per cento per il 2015, traguardi sicuramente ambiziosi ma possibili".

"Sono convinto che per quanto riguarda la differenziazione dei rifiuti abbiamo imboccato una strada virtuosa e fortunamente irreversibile – ha commentato il sindaco Filippo Spataro -. Il trend in crescita che constatiamo è importante sia perchè vuol dire che la città è sempre più pulita sia perchè la differenziata è un mezzo di risparmio e di incentivazione al lavoro. Mi preme ricordare, tuttavia, che differenziare i rifiuti non è un optional bensì un obbligo di legge a cui tutti siamo chiamati. Soprattutto è una scelta di civiltà, un segno di rispetto per se stessi, per gli altri, per il luogo dove viviamo, per i nostri figli, per le future generazioni. Né è da sottovalutare l'aspetto turistico. L'aeroporto di Comiso ormai è una bella realtà, anche in questo caso stiamo assistendo a un trend in aumento dei flussi turistici e, se davvero vogliamo incentivare questo importante comparto economico, dobbiamo sforzarci tutti di tenere pulita la nostra città, com'è stato sempre del resto nell'indole del comisano: una persona dignitosa, disponibile, generosa e pulita".

Giornalediragusa.it

il presidente Enac: "Serve privatizzare"

Scritto da Anna Anselmi
Martedì 28 Gennaio 2014 - 01:32



Comiso - Vito Riggio riparte da Comiso. Il presidente Enac (l'uomo che guida l'Ente Nazionale di Aviazione Civile da più di un decennio) è salito ieri, per la prima volta, su un volo di linea diretto a Roma Ciampino. Riggio ha voluto provare Un areo che decolla da quello che lui ha sempre definito un "aeroportino" , il volo Ryanair che lo ha condotto all'aeroporto di Ciampino E' arrivato a Comiso accompagnato in auto dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo.

Poi ha trovato anche l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, Maria Malandrino, del cda, i caposcalo Orazio Santonocito, il responsabile handling, Elio Auteri, il responsabile della sicurezza nell'aeroporto, Salvo Scuderi. Da Catania, era arrivato anche il responsabile Enac Enzo Fusco. C'era anche il consulente dell'aeroporto, Orlando Lombardi e, in partenza per Roma, anche il senatore Giovanni Mauro.



Riggio si è recato alla torre di controllo, poi negli uffici di Soaco e nella grande hall del second piano con vista sulla pista e sulla zona di atterraggio e decollo. Ha detto poche frasi, essenziali sicure. "Credo che gli aeroporti di Catania e Comiso debbano essere privatizzati. Comiso non può farlo da solo, insieme a Catania si. Invece, Bologna e catania sono gli nunici due scali dov non si è avviata la privatizzazione. L'aeroporto chiede soldi alla Regione per il servizio d assistenza al volo e per gli incentivi. Ebbene, si vendano le quote e si paghino i servizi che l Stato non può più garantire!"

Poi ha insistito sulla sinergia Catania Comiso. "Questo è un piccolo aeroporto, più piccol persino di Lampedusa. da solo potrà raggiungere un massimo di 600.000 passeggeri, quant Catania ne ha in un mese!"

I dirigenti di Soaco lo hanno informato della volontà di effettuare nell'aeroscalo alcune modifiche poer rendere più funzionale l zona di imbarco dei passeggeri e più ampia la zona sterile, dove i passeggeri attendono l'imbarco dopo il controllo bagagli. S cercherà, allo stesso modo, di collegare l'area commerciale e di renderla più accessibile ed invitante per i passeggeri.

Taverniti e Dibennardo hanno detto: "Abbiamo illustrato nel dettaglio al presidente Riggio i piani di sviluppo per il futur dell'aeroporto, spiegando tutto quello che a nostro avviso è da perfezionare e ampliare di una struttura destinata a sostenere ne prossimi anni dei ritmi di crescita che sicuramente saranno ragguardevoli.

Se il Magliocco aumenterà progressivamente il traffico passeggeri, che in pochi mesi del 2013 è stato di oltre 60.000 unità, serve pianificare per tempo le adeguate modifiche all'aerostruttura, anche nell'ottica di "serrare" sempre più la sinergia con Catania Considerato come ormai il Magliocco sia uno degli alternati di Fontanarossa, è bene adeguarsi e attrezzarsi per sfide sempre pi difficili, ma che certo non ci spaventano".